

CARTELLE PAZZE I POSSESSORI DI TERRENI IN PROSSIMITÀ DI FOSSATI E CANALI

Sul tributo per la sicurezza idraulica il Comune incassa il no dei proprietari

Il presidente del Consorzio Di Bonifica: «L'Acea Ato 2, delegata dell'assessorato ai Lavori Pubblici deve preservare le aree "tassate"»

di ANTONELLA ALDRIGHETTI

La normativa corrente impone ai proprietari di terreni situati in prossimità di fossati e canali di versare il tributo per la "sicurezza idraulica".

Tuttavia ad oggi, tra i 60 mila che hanno ricevuto la cartella esattoriale inviata dal Consorzio di

Bonifica Tevere e Agro romano, il 10 per cento, così come conferma l'Associttadini, si è rifiutato di mettere mano al portafogli.

I motivi più pertinenti riguardano la mancata manutenzione delle aree

adiacenti ai corsi d'acqua da parte dell'ente di bonifica, almeno stando a sentire chi risiede nelle aree di Casal Monastero, Spinaceto, Mostacciano e nelle aree limitrofe a Castel Porziano. Peraltro

**Circa 6 mila
schede esattoriali
non sono state
saldate**

il Comitato di residenti di Mostacciano assicura che in questi ultimi giorni c'erano alcuni operatori dell'Acea

Ato 2 ad occuparsi della pulizia nei dintorni delle condotte.

Ossia la municipalizzata delegata alla conservazione delle acque, sotto la competenza dell'assessorato capitolino ai Lavori pubblici. Che, lo stesso

presidente del Consorzio, Giuseppe Gargano, dalle colonne di Libero, ha invitato a farsi carico, oneri e onori, della completa gestione. Almeno per quanto concerne le aree urbanizzate. In merito alla manutenzione ordinaria che loro stessi stanno effettuando, ha specificato che «il piano d'attuazione è quinquennale e risale al 1999, oltre al fatto che è in via di ultimazione la nuova formulazione degli interventi sui 150 mila ettari registrati».

Risulta inoltre ancora lacunoso il numero di ricorsi e sentenze che da 5 anni ha subissato l'ente Consorzio. Un ente che avrebbe raggiunto il proprio fine sociale e che il

Tribunale ordinario di Roma aveva già condannato in base alla sentenza 5797 del 1999, negandogli il diritto alla riscossione di tributi. A seguito del ricorso in Corte d'Appello la condanna non è stata esclusivamente ribadita (sentenza 411/2002) anzi, è stata ampliata. Ovvero il Consorzio di Bonifica avrebbe dovuto restituire ai contribuenti quanto pagato in precedenza. «Seimila riceventi della cartella esattoriale si sono rivolti al Consorzio per la revisione di presunti errori, senza che - ha specificato il direttore di Associttadini, Giorgio Bernardi - costoro abbiano ancora risposto sulle competenze e validità della gabbella». ●